



## DUE TIPI DI ORAZIONE

1. C'è un'orazione acquisita ed un'orazione infusa, quelli che profittano nell'esercizio dell'orazione mentale, si trovano qualche volta nell'una e altre volte nell'altra. Ecco la differenza.
2. L'orazione acquisita è un'attenzione della nostra anima a Dio, che facciamo noi stessi con l'aiuto ordinario della sua grazia, impegnando il nostro intelletto a pensare a lui, la nostra volontà ad amarlo, e la nostra memoria a ricordarci di lui. [...]
3. Tuttavia, poiché tutto questo consiste solo nelle nostre operazioni e nell'opera che facciamo noi stessi, aiutati dalla grazia, si tratta sempre di orazione acquisita. Invece, l'orazione infusa è una grazia straordinaria della pura misericordia di Dio, che non dipende dai nostri sforzi né dal nostro operare; anche se ci lavorassimo per cento anni, con il nostro agire non ci arriveremmo mai. Infatti, è un'applicazione della nostra anima a Dio, o piuttosto di Dio alla nostra anima, che fa lui stesso quando gli piace, come e nel modo che gli piace. Questo avviene quando lui stesso spande certe luci nello spirito, o suscita certe affezioni nella volontà, che non potremmo mai avere con le nostre forze, nemmeno con l'aiuto delle sue grazie ordinarie. [...]
4. Nell'orazione ordinaria Dio agisce con noi, ma noi facciamo, così sembra, la parte principale; cioè le proprie operazioni dell'anima, i ragionamenti della mente e le affezioni della volontà sono ben più apparenti e sensibili rispetto alle operazioni di Dio; per questo i maestri la chiamano orazione attiva. Invece nell'orazione straordinaria, agiamo con Dio, in modo però che Dio fa quasi tutto e noi non facciamo quasi niente. Essa è chiamata, infatti, orazione passiva, non nel senso che l'anima non vi agisce realmente, perché se non vi avesse alcuna operazione, sarebbe nell'ozio e perderebbe il suo tempo, invece la sua operazione è tutta inabissata e come annientata in quella di Dio, tale da sembrare che ella non ci sia più. Quando dunque un'anima che si intrattiene con Dio nell'orazione attiva e ordinaria (quella che deve sempre fare da se stessa) si accorge che Dio la previene e la vuole portare più in alto, allora deve fermarsi e sospendere tutte le sue operazioni per fare posto all'azione di Dio. [...]
5. Quando il profeta fu elevato in cielo da un angelo che lo prese per i capelli e lo fece alzare da terra, sarebbe stato inutile provare a camminare con i propri piedi; occorre lasciarci condurre dove l'angelo lo voleva portare. Così, quando Dio eleva un'anima al di sopra delle sue operazioni, ella non deve far altro che lasciarci condurre dalla seduzione del suo spirito divino. Non fa più ragionamenti suoi, ma si mantiene semplicemente attenta alle verità che Dio le manifesta. Ella non compie più gli atti ordinari della sua volontà, ma aderisce semplicemente e acconsente tranquillamente a quelli che la grazia eccita e produce in lei; tutta la fedeltà dell'anima in questo stato consiste nel rendersi ben passiva all'azione di Dio.